



Fausto Biloslavo

■ Clandestini a bordo di nave Concordia? È l'ultimo giallo attorno al disastro del 13 gennaio sollevato ieri da Franco Gabrielli, il capo della Protezione civile. Non stiamo parlando dei disgraziati, come gli afgani, che si imbarcano di nascosto sui traghetti dalla Grecia all'Italia. In questo caso potrebbe trattarsi di personale non correttamente registrato oppure ospiti dell'equipaggio che non figurano nella lista passeggeri. La «bomba» è esplosa ieri quando Gabrielli ha sostenuto nella conferenza stampa quotidiana che «a bordo di Costa Concordia potrebbero esserci persone non reclamate, perché clandestine». Dopo l'11 settembre c'è stato un giro di vite per motivi di sicurezza, malprati-

Le vittime sono tredici Gabrielli: forse a bordo anche dei clandestini

Trovato il corpo di una donna. Giallo su una ungherese che secondo la famiglia era sulla nave ma non registrata

ca dei cosiddetti «ospiti in nero» non sarebbe scomparsa. Si tratta di passeggeri non paganti, spesso non registrati ufficialmente, ma tollerati perché invitati da membri dell'equipaggio. In pratica dei «clandestini autorizzati». I sospetti sono sorti attorno a una donna ungherese fra i dispersi, che ufficialmente non risulta

chiamato a casa da nave Concordia prima del disastro.

«Ovviamente non risulta nella lista dei passeggeri - ha spiegato Gabrielli - e potrebbe, come ipotesi non tanto peregrina, essere la donna ritrovata sabato, a poppa, nella zona ristorante». Le vittime accertate sono, per ora, 13, ma solo 8 identificate (quattro francesi, un italiano, un ungherese, un tedesco ed uno spagnolo). L'ultimo corpo, di una donna, è stato trovato ieri dai sommozzatori in uno dei ponti sommersi della nave. Al momento sono 5 le vittime non identificate e Gabrielli si recherà oggi in procura a Grosseto per incontrare il procuratore Francesco Versuto.

Tutte le vittime identificate erano regolarmente registrate nelle liste di bordo, ma il capo della Protezione



«SVAGO» E LA VORO I turisti del dolore si fanno immortalare al Giglio mentre le ricerche (ormai non dei superstiti ma solo delle vittime) proseguono (Reuters, Lapresse)

L'ARMATORE Foschi, ad della Costa, incontra al Giglio i parenti dei dispersi

zione civile fa notare che «ci sono 23 persone che dobbiamo ancora rintracciare». Un numero che comprende i 5 cadaveri non ancora identificati. Per questo motivo è stata mobilitata una speciale pool di esperti della Polizia scientifica, che in collaborazione con l'Interpol sta avviando le comparazioni di dna tra familiari e cadaveri per giungere a un'identificazione certa. Ma fin dall'inizio la confusione sui numeri dei dispersi ha alimentato una giungla di sospetti. Secondo Gabrielli «in linea teorica potrebbero esserci persone non reclamate che si trovano all'interno della nave perché magari erano clandestini». Il commissario capo di bordo, Manrico Giampedroni, non ha dubbi sui clandestini. «Impossibile. Tutti sono registrati e fotografati all'imbarco con una procedura elettronica», ha dichiarato il commissario. Il problema è che la nave era un enorme albergo galleggiante con oltre 3 mila passeggeri e un migliaio di uomini di equipaggio e personale di bordo. Secondo un comandante di lungo corso interpellato dal *Giornale* «su quest'evento non lavorano troppi stranieri. Può capitare che qualcuno non sia perfettamente registrato. Oppure ci sono ospiti, più o meno ufficiali, dell'equipaggio».

Secondo dati raccolti dai sindacati i marittimi stranieri costituiscono l'80% degli equipaggi o del settore alberghiero delle navi da crociera. A bordo della Costa c'erano anche molti extracomunitari come 296 filippini. In generale sulle navi italiane sono imbarcati 9.500 stranieri.

«Che vi siano clandestini o persone non registrate è impossibile - ha ribadito il commissario di bordo - Figuriamoci lavoratori al nero. Non scherziamo. La Costa è una compagnia seria, cose del genere non sono nemmeno da pensare». L'assunzione di stranieri è subordinata al rilascio di un visto su richiesta dell'armatore. Chi è imbarcato su una nave italiana, a prescindere dalla nazionalità, deve essere iscritto all'Inps.

Ieri l'armatore delegato di Costa Crociere, Pierluigi Foschi, è arrivato sull'isola del Giglio per incontrare i familiari dei dispersi.

www.faustobiloslavo.eu

⇒ **L'intrigo** | pm indagano

I segreti della fine della Concordia custoditi da due misteriose bionde

Dopo la ballerina Domnica, ora spunta un'avvocata italiana che avrebbe ricevuto il computer del capitano all'hotel del Giglio

Massimo Malpica

Roma Tra i gialli del naufragio della Costa Concordia, c'è anche quello di due donne «legate» al comandante della nave, Francesco Schettino, ora ai domiciliari. Due misteriose bionde che aggiungono domande a una vicenda già zeppa di punti interrogativi.

Una di loro ha un nome e una (sua) storia già nota al pubblico, l'altra sarebbe invece conosciuta solo agli inquirenti, che comunque starebbero ancora tentando di individuarla dopo averla identificata. La prima è la 25enne moldava Domnica Cemortan, dipendente Costa ma a bordo come «normale» passeggera. Molti dicono di averla vista a cena col comandante poco prima dell'impatto, mentre lei dalla Romania, giorni fa, ha dato una versione dell'incidente molto più indulgente verso Schettino, dipinto quasi come un eroe.

L'altra bionda, invece, entra in scena solo sulla terraferma, in un hotel dell'Isola del Giglio pochi minuti dopo il naufragio. Ed è la donna alla quale Schettino avrebbe consegnato il suo notebook personale, che l'uomo aveva portato con sé al momento di abbandonare la nave. Il ruolo giocato da entrambe le signore è ancora tutto da chiarire, ed è per questo che la procura è interessata a contattare sia la 25enne moldava che la donna misteriosa, forse un avvocato della Costa Crociere.

Domnica, dopo il *coming out* mediatico, quando ha ammesso davanti alle telecamere di essere stata in plancia (ma non per partecipare a festini col comandante o con chiunque altro, bensì solo

per occuparsi degli annunci in russo da dare ai passeggeri), sembrava tornata nell'ombra. Ieri la ragazza è tornata a farsi viva, rispondendo su Facebook a un articolo pubblicato dal *Giornale*, per spiegare al nostro quotidiano di non aver alcuna intenzione di nascondersi, ma di essere solo in attesa di parlare con i magistrati di Grosseto. I pm, a suo dire, finora non l'avrebbero ancora contattata, e solo dopo il suo eventuale interrogatorio Domnica sarà disposta a raccontare ai giornalisti come sono andate davvero, almeno secondo lei, le cose a bordo della nave Concordia quel venerdì

13 sera. Se Domnica aspetta una telefonata da Grosseto, i pm della procura toscana, intanto, starebbero cercando con insistenza l'altra bionda, quella che come detto sarebbe in possesso del pc portatile di Schettino. Ai magistrati interessa sapere chi sia quella signora che mettere le mani sul computer.

Proprio la curiosa dinamica con cui il pc è stato «tratto in salvo», prima infilandolo in un sacco portato sulla scialuppa di salvataggio da Schettino in fuga, e poi consegnato alla donna all'hotel Bahamas, al Giglio, la mattina dopo, fa sì che le toghe ritengano che il suo contenuto possa essere rilevante per le indagini. La donna l'ha vista il titolare dell'hotel, Paolo Fanciulli, che il 14 ha visto Schettino, dopo l'unica intervista concessa a Tgcom prima del fermo, allontanarsi sottobraccio «con una donna elegante, con accento del nord e piumino tre quarti che ha detto di essere un avvocato». Secondo alcuni, un legale della Costa Crociere che avrebbe preso in custodia il notebook del comandante. Ma ieri la Costa ha smentito di aver ricevuto il pc. E la bionda e il computer sono per il momento introvabili.

IL MESSAGGIO AL GIORNALE

facebook



Ecco il messaggio che Domnica Cemortan ha postato sul suo profilo facebook in risposta alla richiesta di contatto inviatale dal nostro Fausto Biloslavo.

Domnica scrive:

Salve! Vorrei informarvi che non mi nascondo. Finora non sono stata contattata dagli inquirenti di Grosseto. Dopo che li avrò incontrati sarò disponibile a dar ai giornalisti informazioni su quanto è accaduto nella notte del naufragio. Grazie per la comprensione.

OPINIONISTI.IT

LE OPERAZIONI

Il relitto si muove durante la notte Colpa delle maree

Si muove, anche se lo fa soltanto di notte, probabilmente per colpa della marea. Anche a occhio nudo, il grande fumaio di Costa Concordia giorno dopo giorno si inclina sempre più sullo sperone di roccia che emerge davanti a Punta Gabbianera. Sembra che voglia sdraiarsi definitivamente sul mare. Ed è un problema. Per il recupero del carburante tutto è pronto, basta il nulla osta del comitato tecnico che però ancora non c'è. Ma il vizio del relitto di muoversi di notte, il che fa pensare a sollecitazioni dello scafo dovute alle maree, inquieti i tecnici. Bisogna fare in fretta: e quindi ogni ora è buona per dare il via all'operazione utile a togliere dalla plancia del mostro quel veleno.